

Nota Stampa

MOLTI AMMINISTRATORI PUBBLICI PRONTI A CREDERE IN UNA COLLABORAZIONE TRA LE BIOBANCHE DI CONSERVAZIONE AUTOLOGA E LE STRUTTURE PUBBLICHE

Lo rivela un'indagine effettuata da Luiss e InScientiaFides tra Presidenti, Assessori e Direzioni Sanità delle Regioni italiane

Roma, 5 marzo 2012 – Regolamentazione, controlli, sicurezza, certificazioni, sensibilizzazione. Sono questi gli elementi di base per costruire una possibile cooperazione tra biobanche autologhe e strutture pubbliche sulla conservazione di sangue cordonale, in un contesto in cui il ruolo della Pubblica Amministrazione sia di controllo e di garante.

E' in sintesi quanto è emerso da un'indagine qualitativa svolta da LUISS Guido Carli e InScientiaFides tra Presidenti, Assessori e Direttori alla Sanità delle Regioni italiane.

I risultati sono stati presentati nel corso del Convegno dal titolo **La conservazione di cellule staminali cordonali: rilevanza sociale e opportunità di collaborazione pubblico – privato**, svoltosi lunedì, 5 marzo 2012 sede LUISS di Roma.

Su un totale di 57 contatti si sono ottenute 23 risposte a specifiche domande per rilevare il pensiero degli operatori pubblici rispetto a questo argomento.

COLLABORAZIONI TRA SOGGETTI PRIVATI E SOGGETTI PUBBLICI

Il **65% degli intervistati** ha risposto in maniera affermativa alla domanda se sia possibile stabilire collaborazioni tra le Biobanche di conservazione autologa e le strutture pubbliche. Hanno specificato che tali collaborazioni si possono sviluppare in alcune modalità:

- in una maggiore regolamentazione del settore, maggiore sensibilizzazione generale con le PA come garante;
- in ricerca e sicurezza;
- le PA dovrebbero controllare il processo e l'operato del privato;
- attraverso specifici controlli d'intesa normati a livello nazionale;
- protocolli comuni, informazioni unificate, pubblicità circa utilizzo ed esito con paragone dei risultati;

Dalla ricerca è anche emerso che:

Il 66% ritiene corretto fornire ai cittadini la possibilità di scelta fra donazione autologa e donazione a prescindere dalla natura dell'operatore (il 30% No e il 4% non sa);

Il 69% è convinto che ci sia una netta distinzione sul piano dell'affidabilità e della qualità del servizio tra Biobanche e Agenzie di intermediazione.

REGOLAMENTAZIONE

Ben **l'87%** afferma che **il mercato della conservazione autologa necessita di una maggiore regolamentazione per permetterne l'accesso solo agli operatori che garantiscano la massima qualità del servizio e la migliore trasparenza dello stesso a beneficio dell'utente.**

Gli interventi prioritari da attuare indicati sono: certificazioni obbligatorie, determinazione di standard qualitativi, verifica del processo di trasporto, sistemi di sicurezza avanzati, obbligo di erogazione del servizio solo da Biobanca autorizzata, **periodo di conservazione obbligatorio stabilito.**